

de Nostro Signor et Sancta Romana Chiesa *præsertim* Bologna e Ferrara, *cum* illicito favore del re di Franza occupata da don Alfonso Estense et Bentivogli excommunicati, contumacissimi et rebelli atroci de Soa Beatitudine e Sancta Chiesa, per defensione di la persona di Sua Santità et recuperatione de dite città et altre cosse pertinente a quella et Sancta Chiesa, lo anno passato fu fata serenissima Liga et confederatione fra la Santità del Nostro Signor et le Maiestà, de li serenissimi re Catholico, et re de Ingaltera, ne la qual fu ancora admissa la illustrissima Signoria di Venetia, con i capitoli et conventioni publicate nel presente sacro loco. Et perchè fra lo serenissimo et invictissimo Maximiliano I.^o imperador et dita Signoria de Venetia, erano grave disensione et discordie per causa et interesse di quello pertiene al ditto Imperatore occupa essa Signoria in Italia, essendo molte fatiche et longo tempo da Nostro Signor et prefato re Catholico stata tratata pace, quale per molte cause non possendo subsequere, et *maxime* per durezza de' Venetiani, fu nel concluder de essa Liga protestato et dichiarato per il Nostro Signor et agenti del re Catholico, ad essi signori Venetiani per medio de li oratori sui, che non dovessero turbare la Cesarea Maiestà in Vicenza o in alcuna altra città e locho che a l' hora possedesse la prefata Maiestà Cesarea, la qual procuravano de trahere in essa Liga serenissima, ne la qual li era reservato honoratissimo loco, anzi che si disponessero a concluder et firmar la pace tractata per essi con la prefata Cesarea Maiestà, et che facendo l'opposito, volendo Sua Maiestà esser conjuncta ne la Liga, se li congiungerebe con esclusione loro, e con adjectare la Sua Maiestà a recuperare le terre et lochi qualli essi Venetiani li occupavano: le qual cosse non havendo loro servate, non volendo però usare la prefata Santità de Nostro Signor et Catholico re el vigore che potevano, operorono che la Maiestà Cesarea li concedesse le trieghe per alcuni mesi, con fermo proposito che, pendendo esse tregue, Venetiani sè havessero a recognoscer, et che ad ogni modo dovessero fermare ditta pace, per la quale li prefati Nostro Signore et re Catholico pur instando de continuo per quiete di le cosse de Italia, et perchè le cristiane arme se potessero convertire hormai contra li perfidi turchi et altri inimici de la cristiana fede, *saltem cum* certe condition de le qual avanti era stà parlato et tractato *cum* essa Signoria e sui ambasciatori; *tamen* dicta Signoria, non considerando li gran beneficii recepti da Nostro Signor et li sui sapientissimi discorsi et paterne admonitione et quanto bene de tal pace a loro, Italia et universal-

mente a la republica cristiana succederia, sono rimasti ne la loro prima obstinatione, per la qual cosa, preecedente più debite protestatione per li ambasciatori di Sua Santità et re Catholico fatte a ditta Signoria et per boca di Sua Beatitudine a li oratori sui residenti qua; et promesso per parte de Nostro Signor et Maiestà Catholica fatte a la Maiestà Cesarea che, in *eventum* ditti Venetiani non devenissero a la pace de la qual era stà tractato, lassando loro se faria confederatione et Liga con il prefato eccellentissimo Imperatore, et a tal effecto essendo venuto in nome di Sua Maiestà il reverendissimo e illustrissimo monsignor Mathio *electo* Gurcense suo locotenente 215* generale in Italia *cum* valido et pleno mandato, si è divenuto a sanctissima Liga, confederatione et sincera unione, intelligentia et perfetta amicitia *perpetuis futuris temporibus* duratura, fra la Santità di Nostro Signore Julio II.^o Pontefice Maximo, et serenissimo et invictissimo Maximiliano *electo* Imperatore preditti, a tali sanctissimi effetti: primo e principalmente per pacare la republica cristiana et conservare la unitate de la Chiesa et abolition del total perniciosissimo scisma imminente et quasi principiato, con le lege et conditione contenute ne li articoli del tratato di essa serenissima confederatione stipulati, de alcuni de li qual la sententia e substantia è qui di sotto notata.

In primis, promete la prefata Cesarea Maiestà a la Santità de Nostro Signor manutener et deffender con tute le sue forze, la persona et stato italico de Sua Beatitudine et Sancta Romana Chiesa contra ciascuno, non exceptuando alcuna persona che volesse molestare, inquietare, o in qualunque modo deturbare la Sua Santità ovvero il stato suo; et parimente promete Sua Santità manutener, defender le persone et stato suo italico di Sua Maiestà, contra ogni persona che lo volesse molestare.

Item, el prefato Imperatore advocato de Santa Chiesa, volendo mostrare il suo bon animo verso Nostro Signor et dicta Chiesa in lo effetto, ha revocato et *ex nunc* revoca qualunque mandato fatto per consentire e convocare altro Concilio che il vero Concilio Laterano, et improba et condana et declara nullo lo conciliabulo pisano, et revoca et irrita come nullo ogni atto fatto o che si facesse per lo advenire nel conciliabulo pisano, come iniquo et damnato, et *ex nunc* se adherisce et consente al dito sacro et vero Concilio Lateranense canonicamente indetto per Nostro Signor.

Item, si è convenuto che nè Nostro Signor, nè esso *electo* Imperator, possano nè debano ricevere